

Domenica 18 febbraio 2018, ore 11.50

QUINTETTO ALTAIR
DELL'ORCHESTRA SINFONICA NAZIONALE DELLA RAI

ALBERTO BARLETTA, *flauto*

FRANCESCO POMARICO, *oboe*

LUCA MILANI, *clarinetto*

MARCO PANELLA, *corno*

ELVIO DI MARTINO, *fagotto*

PROGRAMMA

FRANZ DANZI

(1763 - 1826)

Quintetto in si bemolle maggiore op. 56 n. 1 (1821)

Allegretto

Andante con moto

Menuetto allegretto

Allegretto

CLAUDE-PAUL TAFFANEL

(1844 - 1908)

Quintetto in sol minore (1876)

Allegro con moto

Andante

Vivace

GYÖRGY LIGETI

(1923 - 2006)

Sechs Bagatellen (1953)

Allegro con spirito

Rubato. Lamentoso

Allegro grazioso

Presto ruvido

(Béla Bartók In Memoriam) Adagio. Mesto

Molto vivace. Capriccioso

QUINTETTO ALTAIR DELL'ORCHESTRA SINFONICA NAZIONALE DELLA RAI

Il Quintetto di fiati è una formazione insolita, ma di grande fascino, e che ha dietro di sé una storia perfettamente restituita dalla ricercatezza del suo repertorio. Nel Settecento il complesso di fiati fu quasi un ponte fra la tradizione della musica cittadina, quella che si eseguiva in occasione delle cerimonie pubbliche di una municipalità, e la nuova raffinatezza della musica da concerto. Con i fiati si eseguivano trascrizioni di brani d'opera ma soprattutto si sviluppavano generi, quelli della Serenata e del Divertimento, che potevano assumere varie vesti strumentali e si collocavano nel momento di passaggio fra il tardo barocco e gli inizi del classicismo. Nell'Europa settentrionale, allora, era celebre soprattutto un tipo di complesso chiamato Harmonie, nato in Boemia, diffuso in tutto l'Impero austroungarico e basato su un gruppo di legni che, sebbene fosse più numeroso, si può considerare il progenitore dell'attuale quintetto di fiati. La prevalenza dei legni dava al gruppo un suono dolce, capace di brillantezza e di lirismo, di comunicativa e di estro. Questi caratteri sono rimasti anche più tardi nella musica per strumenti a fiato, e il concerto di oggi ne è un esempio eloquente.

Altair è il nome della stella più brillante della costellazione dell'Aquila. Il Quintetto di fiati nato all'interno dell'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai lo ha scelto precisamente per indicare la luminosità del colore strumentale, un elemento che guida anche le scelte del loro repertorio.

Il Quintetto Altair è una delle oltre trenta formazioni da camera di varie dimensioni che negli ultimi anni sono attive nell'Orchestra Rai e che hanno lo scopo sia di differenziare l'impegno e l'esperienza dei musicisti, aprendoli verso un tipo diverso di repertorio, sia di sviluppare la loro intesa, l'autonomia e il gusto di suonare assieme.

A partire dalla stagione 2015-2016 la formazioni cameristiche dell'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai prendono regolarmente parte ai Concerti del Quirinale.

Dal 1821 al 1953, il programma del Quintetto Altair compie una sorta di viaggio nella storia della musica scegliendo tre tappe particolarmente significative, per quanto non sempre conosciute. Franz Ignaz Danzi è un esponente del livello medio della qualità compositiva dell'età classica: contemporaneo di Mozart, di Beethoven e del primo Romanticismo, si è interessato a tutto senza adottare nessun punto di vista speciale. La sua poetica è fatta di maestria artigianale e, contemporaneamente, di un distacco dalla materia musicale che lo rende ironico, leggero, un artista del disimpegno elegante e di qualità. Claude-Paul Taffanel è stato tra gli artefici della scuola flautistica più importante del mondo, quella francese, della quale ha definito gli ideali di brillantezza e di charme. György Ligeti, infine, è stato uno di grandi sperimentatori del secondo Novecento, un autore aperto e visionario che non ha mai disdegnato, però, la ricerca dell'incanto, un elemento così profondamente innestato nella sua musica da rendere affascinanti, all'ascolto, anche le sue partiture più complesse.